

Il rilievo è stato ed è spesso eseguito nella certezza che l'opera d'arte e il monumento abbiano valenze oggettive.

Ma le evidenze di un'opera sono poco più di un'ombra del pensiero dell'artista, per le limitate possibilità tecnologiche di cui poteva disporre per le resistenze della materia a piegarsi al suo volere, per l'impossibilità dell'artista di conoscere appieno quelle urgenze dell'anima che motivarono il costruire, per i vincoli imposti dalla committenza, per i segreti che spesso ha volutamente celato nelle pieghe dell'opera.

Il monumento, l'opera, il reperto, non sono quindi che l'immagine deformata da uno specchio poco fedele, di un uomo che abbiamo necessità di conoscere nelle vere sembianze; per ricostruirne la vera immagine dobbiamo leggere quanto riflesso dallo specchio tenendo conto delle deformazioni che ha indotto.

Avendo come base genetico-cultura-

le le apparenze e non la vera essenza del pensiero di chi ci ha preceduto, la nostra età culturale è verde e continuiamo a riscoprire e riconquistare parte di quanto già scoperto e appurato e a ignorare conquiste importanti; cresce sempre più nell'uomo il divario tra la dimensione tecnologica in continua crescita, che fa tesoro delle passate esperienze e quella culturale e civile che molto ignora del passato per l'incapacità di leggere dalle passate esperienze il senso e lo spessore dell'uomo che le ha costruite e pensate.

Il rilievo, questa scienza apparentemente non scienza, si collocherà in posizione centrale nella storia dell'arte che diventerà la vera storia dell'uomo, se saprà rilevare dietro le apparenze formali e le evidenze della materia, i molti e complessi messaggi celati, la cui decodifica porta alla vera conoscenza.

Solo l'uso coordinato di Storia e Scienza può portare alla decodifica.

Oggi abbiamo fisicamente presenti molte opere del passato, per cui c'è possibilità di rileggere i passi di chi ci ha preceduto basandoci su queste orme, possiamo ascoltare quanto aveva da dirci, le testimonianze, i sogni, le esperienze.

Tra mille o cinquemila anni, quando il tempo, l'inquinamento e l'incuria avranno cancellato ogni traccia degli antichi monumenti l'uomo sarà terribilmente povero se non avremo saputo trasmettergli la ricchezza di vita che è stata lasciata da chi è vissuto in epoche remote; le conquiste tecnologiche avranno reso forte e potente il braccio e la mente, ma l'anima sarà smarrita.

Dà un senso di vuoto sentirsi i soli esseri viventi nella dimensione spaziale della galassia, ma ci sentiremo ancora più smarriti sentendoci soli nella dimensione temporale; saremo adulti non ricordando di essere mai stati bambini.